

AUDIZIONE CISL

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2023

presso le Commissioni congiunte Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati

(Roma, 17 aprile 2023)

PREMESSA

Le previsioni di crescita economica contenute nel DEF paiono caratterizzate da un lato da cautela e prudenza, come affermato nello stesso documento, dall'altro improntate da un forte ottimismo come appare se confrontate con le previsioni del FMI. A fronte di una crescita tendenziale del PIL dello 0,9% quest'anno e del 1,4% nel 2024, il FMI prevede infatti una crescita rispettivamente dello 0,7% e dello 0,8%. Il Governo confida che accada quello che è successo negli ultimi anni con una crescita economica dell'Italia che ha "sorpreso al rialzo", portando gradualmente i maggiori previsori internazionali a rivedere le loro stime verso l'alto, ma nel DEF non è indicato come questo possa avvenire, non sono indicate misure di politica economica capaci di imprimere impulsi importanti alla crescita. Lo stesso Ufficio parlamentare di bilancio, che ha convalidato le stime di crescita per il 2023, ha giudicato conseguibili quelle per il 2024 e per gli anni successivi solo "assumendo la piena e tempestiva realizzazione dei progetti del PNRR".

Su questa piena e tempestiva realizzazione dei progetti PNRR gli stessi dati riportati nel DEF sollevano interrogativi. Nel 2022 l'apporto del PNRR alla crescita del PIL è crollato dallo 0,7% previsto allo 0,1%, con una spesa effettiva di 4 mld/€ invece dei 18 previsti. È del tutto evidente che senza una netta inversione di tendenza nell'utilizzazione dei fondi del PNRR sarà difficile non solo superare ma anche ottenere gli obiettivi di crescita fissati nel DEF.

In assenza di questa inversione, non vi sono nel DEF indicazioni alternative/aggiuntive per la crescita, le speranze del governo sembrano poggiare sulla capacità dell'economia italiana di "sorprendere al rialzo", come già accaduto "diverse volte negli ultimi anni".

La diminuzione dei prezzi dei prodotti energetici a livello internazionale ha limitato la spesa prevista per il sostegno alle famiglie e alle imprese nel primo trimestre 2023. Con quelle risorse il Governo ha finanziato il decreto energia di marzo. Il positivo andamento delle entrate prodotto dall'inflazione, unitamente alla riclassificazione operata da Eurostat dei bonus edilizi, ha portato a un deficit pubblico nel 2023 al 4,35% e nel 2024 al 3,5%, inferiore a quello programmatico, rispettivamente di 4,5% e di 3,7%, e fissato nel piano di rientro con la Commissione Europea. Il Governo ha deciso di mantenere l'obiettivo programmatico fissato chiedendo l'autorizzazione al Parlamento per lo sfioramento di bilancio. Nella Relazione si chiede, infatti, al Parlamento l'autorizzazione per lo scostamento dal 3,5% al 3,7% nel 2024. Lo 0,2% equivale a 4,5 Mld/€ e verrà usato per finanziare, si legge nel DEF, la riforma del fisco, con la quale verrà anche aumentato l'assegno unico per aiutare le famiglie con figli neonati e le famiglie numerose.

Le risorse ricavate per il 2023, 3,4 mld/€, saranno utilizzate secondo quanto affermato nella Relazione e nel DEF per finanziare il taglio del cuneo contributivo sulle retribuzioni medio-basse nel periodo maggio-dicembre. L'obiettivo indicato è quello di difendere il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti pubblici e privati particolarmente colpiti dall'aumento del costo della vita.

Come CISL siamo naturalmente favorevoli al provvedimento che tuttavia giudichiamo ancora insufficiente per rispondere al problema della difesa delle retribuzioni rispetto all'inflazione. C'è, poi, il tema dei contratti pubblici da rinnovare e quello del fiscal-drag che taglia le retribuzioni reali.

Rispetto poi al taglio contributivo lo stesso meccanismo indicato nella Relazione e nel DEF pone immediatamente un problema per il 2024. Il taglio del cuneo contributivo previsto dalla legge di bilancio per il 2023, 5 mld/€, e dalla Relazione, 3,4 mld/€, scade a dicembre. Per mantenerlo inalterato per tutto il 2024 sono necessari 10 mld/€, nel DEF non c'è traccia di un loro stanziamento. A legislazione vigente le retribuzioni nette medio-basse subirebbero un taglio e questo per la CISL sarebbe particolarmente problematico.

Il problema è che nel DEF non sono indicati gli interventi di politica di bilancio che il Governo intende fare con la legge di bilancio e le relative coperture che intende utilizzare, considerati i minimi margini di manovra concessi dai dati di finanza pubblica illustrati dal DEF e dal ritorno nel 2024 del Patto di Stabilità e Crescita.

L'unica affermazione in merito contenuta nel DEF è la seguente frase: *"Il finanziamento degli interventi di politica di bilancio avverrà individuando le opportune coperture all'interno del bilancio pubblico, al fine di preservare la sostenibilità delle finanze pubbliche"*.

Non sappiamo quindi come e se sarà coperto il taglio contributivo; come saranno garantiti i finanziamenti per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego, per i quali il ministro competente ha dichiarato che occorrono almeno 7-8 mld, ma per noi ne occorrono ben di più.

Vi è poi il problema delle pensioni e della Sanità. Sulle pensioni è previsto un disegno di legge collegato finalizzato a "interventi in materia di disciplina pensionistica", ma non è chiaro a quanto possano ammontare le risorse a disposizione. Se ne potrebbe dedurre che anche la riforma delle pensioni rischi di essere spostata in avanti nel tempo e su questo chiediamo chiarezza in quanto tale eventualità diverge dalle nostre aspettative.

Il DEF mette in evidenza come la spesa sanitaria dopo il Covid sia prevista in calo rispetto al Pil: dal 6,7% del 2023 al 6,3% nel 2024 e al 6,2% nel 2025 e 2026. Il cattivo stato di "salute" della "sanità" pubblica è sotto gli occhi di tutti. Non è accettabile che invece di aumentare rispetto al PIL la spesa sanitaria diminuisca. Esprimiamo in tal senso la nostra preoccupazione sulla diminuzione dell'imponibile dell'addizionale Irpef regionale destinata a finanziare la sanità, e sul fatto che la delega fiscale preveda l'abolizione dell'Irap e l'estensione della cedolare secca agli affitti degli immobili a uso commerciale con il rischio serio che a pagare la sanità siano solo i redditi da lavoro dipendente e da pensione.

In generale, ci sembra un documento finanziario un po' troppo difensivo che rischia di non far agganciare al Paese la sfida della ripartenza, mentre ci saremmo aspettati, vista l'attuale congiuntura, una spinta più decisa ed espansiva utile a un recupero maggiore della crescita. Per questo ribadiamo che solo con un grande Patto sociale è possibile affrontare l'insieme di questi problemi che non potranno prescindere dal rafforzamento del confronto, che purtroppo in questi mesi si è andato a indebolire.

ANALISI SETTORIALE

LAVORO

La CISL valuta positivamente che per sostenere l'occupazione non ci si affidi all'ennesimo "decreto lavoro" bensì, oltre che alla crescita economica, all'implementazione delle politiche attive e al riallineamento della filiera formativa. Ciò vale in modo particolare per i giovani: solo offrendo loro tutele nelle transizioni e rafforzandone la preparazione si eludono le esperienze di lavoro povero e discontinuo, evitando al contempo che la vera e propria emergenza "competenze" in atto da mesi diventi un freno alla crescita del Paese.

Ma occorre accelerare nella realizzazione delle politiche attive e nella formazione delle competenze.

Riguardo alle politiche attive stiamo entrando ora nella fase che ci metterà in condizione di capire davvero se il Programma GOL potrà essere realizzato, cogliendo la sfida del PNRR. È pertanto indispensabile insistere sul programma di rafforzamento dei Centri per l'impiego, portando a termine in tempi brevissimi le assunzioni previste in ogni Regione e le attività formative per il personale. Al contempo serve una accelerazione anche sulla strumentazione, per superare il sistema informativo unitario e puntare decisamente su un sistema informativo unico, in un'ottica di capacità organizzativa, ottimizzazione del fattore tempo e, non ultimo, reale aggressione al lavoro sommerso.

Occorre inoltre investire maggiormente nell'orientamento scolastico, anche precoce, e universitario.

Il Fondo Nuove Competenze, che si sta rivelando strumento prezioso per contrastare l'obsolescenza delle skills degli occupati, va rifinanziato anche per il 2024.

Infine, l'occupazione complessiva non crescerà se non crescerà l'occupazione femminile. Pur restando fondamentale il rafforzamento dei servizi alle famiglie, snodo centrale resta l'organizzazione del lavoro, che non solo va resa più favorevole alle esigenze familiari ma anche maggiormente rispondente alle trasformazioni in corso nelle priorità personali, che rivelano un maggior desiderio, non più solo femminile, di condivisione del lavoro di cura e di tempo libero, soprattutto tra i più giovani. Chiediamo pertanto l'introduzione di uno specifico incentivo pubblico alle aziende che introducano con accordo sindacale misure di conciliazione vita-lavoro, a partire da lavoro agile e sperimentazioni di riduzione dell'orario e della settimana lavorativa.

La presenza di accordi aziendali sulla conciliazione andrebbe inoltre inserita tra i requisiti per la certificazione della parità di genere.

Su quest'ultimo tema la CISL segnala come fortemente critico il ridimensionamento, nel nuovo codice degli appalti, del requisito premiale del possesso della certificazione di genere, che non viene più richiamata esplicitamente ma autocertificata dalla azienda aggiudicataria.

CONTRATTAZIONE E RETRIBUZIONI

Sebbene venga evidenziato come ancora circa il 49,6% dei lavoratori dipendenti italiani, pari a circa 6,1 milioni, sia in attesa del rinnovo del proprio CCNL scaduto, con conseguente perdita di valore delle retribuzioni, la CISL ritiene che non venga adeguatamente focalizzato il vero problema dei "bassi salari", ovvero la bassa produttività delle imprese, o meglio la causa della bassa produttività e quindi della competitività.

In realtà il documento prevede 4 misure a sostegno della competitività:

1. revisione e razionalizzazione incentivi;
2. revisione codice delle proprietà industriali;
3. semplificazione procedurale in materia di investimenti;
4. specifiche norme volte a favorire la concorrenza in molti settori;

ma non affronta il nodo strutturale all'origine della "bassa produttività" italiana ovvero il cosiddetto "nanismo dimensionale" del nostro tessuto produttivo, costituito per il 95% da micro imprese, ossia sotto i 10 dipendenti, per i quali i salari sono oggettivamente più bassi in assenza di relazioni industriali.

POLITICHE INDUSTRIALI

Gli effetti della pandemia e della crisi energetica sulla manifattura nazionale sono stati superati prima e meglio del previsto, con un sorprendente incremento degli addetti e un aumento dell'export. Benché l'industria italiana abbia migliorato la propria competitività infra – comunitaria, la redditività per comparto è risultata assai diversificata, con cali significativi nel periodo 2019-2022 del tessile, dell'alimentare, della plastica, dell'automotive e della chimica e un rilevante incremento della raffinazione, dell'elettronica, delle costruzioni e della metallurgia. Questo andamento ci fa dire che le crisi sanitaria ed energetica, benché a carattere congiunturale, debbano essere interpretate anche secondo direttrici strutturali, che hanno a che fare con le transizioni gemelle. Per la CISL ciò richiede un accompagnamento e un governo di queste tendenze oramai consolidate, attraverso un patto nazionale per l'industria e una cabina di regia con le Istituzioni e le parti sociali, proprio con la finalità di definire una cornice comune e degli obiettivi condivisi.

Per quel che riguarda l'industria, il DEF pare affidarsi fondamentalmente al PNRR e alle linee guida definite dal programma RePower UE, in coerenza con quanto in via di discussione a livello UE. Per la CISL, è dunque necessario combinare in modo intelligente investimenti e riforme per accrescere ulteriormente la competitività della nostra manifattura.

In particolare, rispetto alle misure prospettate dal DEF si avanzano i seguenti rilievi:

- **Politica industriale:** è importante che si riconosca oltre alle pur urgenti riforme strutturali di carattere generale, la necessità di intervenire per indirizzare il cambiamento dei diversi comparti, a cominciare da quelli abilitanti per l'intera economia manifatturiera (energia, chimica, fonderie, beni strumentali) e a quelli maggiormente impattati dalle transizioni gemelle. Nel DEF qualche accenno a ciò è presente (laddove ci si riferisce alle "valli dell'idrogeno", ai materiali per l'edilizia e al tessile sostenibile, al sostegno al progetto sui microchip da realizzarsi con STMicroelectronics anche attraverso l'IPCEI cofinanziato dall'UE), anche se è necessario includere nell'elenco almeno il comparto dell'automotive e quello della gomma – plastica, già fortemente interessati dalle scelte strategiche comunitarie. In linea con gli indirizzi comunitari è, poi, fondamentale cominciare a ragionare sul sostegno dell'industria impegnata nella produzione di tecnologie per la sostenibilità, anche per evitare in questo campo un'accresciuta dipendenza dalla Cina. Si ricorda che per attivare quest'ultimo obiettivo sono disponibili sia le risorse di RePowerUE che la possibilità di rimodulare gli stanziamenti del PNRR.

- **DDL incentivi:** è già stato approvato dal Consiglio dei Ministri e incardinato in Parlamento, benché senza previo confronto con il sindacato confederale. La CISL condivide gli obiettivi generali della proposta (abbandonare la logica emergenziale dell'ultimo triennio; definire strumenti per una nuova politica industriale in sintonia con quella dell'UE; ridurre la frammentazione degli aiuti alle imprese; ridurre i tempi di erogazione e i costi burocratici associati all'incentivazione; ridurre il divario nord-sud): è importante che tra i criteri generali di riforma venga ribadito con vigore che è finita la stagione degli aiuti a pioggia, a favore di una maggiore selettività, che preveda condizionalità e premialità specifiche, collegate sia alle transizioni che all'attuazione di patti aziendali e territoriali di partecipazione e per l'incremento della produttività e della buona occupazione, contrattati collettivamente;
- **Case delle tecnologie emergenti:** è positivo che si persegua l'obiettivo della diffusione delle tecnologie 4.0 specie presso le PMI. Peraltro esiste già una rete di *competence center* istituiti dal "piano Calenda" (che a dicembre 2022 avevano effettuato 2.000 presentazioni presso le aziende), che andrebbero perlomeno coordinati con la nuova rete che si vuol mettere in campo, per evitare ridondanze e sovrapposizioni inefficienti ed inefficaci. Il ruolo dei nuovi centri dovrebbe anche essere quella di supportare le tante piccole e medie imprese che, pur facendo innovazione, non hanno né le risorse, né l'intenzione di procedere alla brevettazione di quanto viene fatto. La diffusione va, comunque, accompagnata da un ripensamento del sistema degli incentivi alla digitalizzazione, peraltro ridotti a seguito della legge di bilancio 2023;
- **Riforma dei brevetti aziendali e codice proprietà industriale:** come ben messo in evidenza dal CNR, la dimensione media ridotta delle imprese manifatturiere nel Paese, comporta una prevalenza di attività non formalizzate di innovazione. Partendo da questo presupposto, si ritengono positivi i principali punti della misura attuativa proposta da Governo, in particolare il divieto di registrare marchi evocativi o imitativi di indicazioni geografiche e denominazione di origine protette, nonché la protezione temporanea dei disegni o dei modelli esposti in fiere nazionali e internazionali.
- **PMI:** benché il costo dell'energia per l'industria italiana sia in riduzione, si ritiene necessario mantenere attenzione alle dinamiche di mercato e come CISL pensiamo si possa prevedere un regime di aiuti sul modello del piano "impresa 4.0", con specifici crediti d'imposta per promuovere il risparmio energetico nelle PMI, con azioni quali: audit energetici d'impresa; promozione di tecnologie meno energivore con rottamazione di macchine e attrezzature più richieste; re – immissione del calore di scarto nel processo produttivo; collocazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dei capannoni aziendali; sostegno alla ristrutturazione per migliori performance energetiche e microclimatiche anche degli stabilimenti industriali;

PNRR

Nella SEZIONE I - PROGRAMMA DI STABILITA' si chiarisce che un contributo assai rilevante all'innalzamento della crescita nel periodo di riferimento del DEF proverrà dagli investimenti e dalle riforme previste dal PNRR.

L'avvio del PNRR ha risentito della complessità e dell'innovatività di alcuni progetti, dei rincari e della scarsità di componenti e materiali, nonché di lentezze burocratiche.

La CISL quindi valuta positivamente gli interventi recentemente previsti per riorganizzarne la gestione e adeguarne le procedure, per accelerare l'attuazione di riforme e investimenti, auspicando che producano non solo favorevoli impatti socioeconomici, ma anche un innalzamento del potenziale di

crescita dell'economia, in riferimento ad un orizzonte temporale più esteso di quello del Piano (2026), puntando quindi a un aumento del tasso di crescita del PIL e dell'occupazione che vada ben oltre le previsioni del DEF.

Particolare attenzione riteniamo vada rivolta al programma REPower EU, con i nuovi investimenti nelle reti di trasmissione dell'energia e nelle filiere produttive legate alle fonti energetiche rinnovabili.

E' per la CISL interessante la valutazione dell'impatto macroeconomico del PNRR e delle riforme presentato nella SEZIONE III - PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA: nel caso di realizzazione integrale di tutti i progetti del Piano nel 2026, il PIL risulterebbe più alto del 3,4% rispetto allo scenario base e, per quanto riguarda gli impatti a livello settoriale, le costruzioni; l'industria manifatturiera; i servizi immobiliari e le attività professionali, scientifiche e tecniche sono le attività che maggiormente contribuirebbero alla crescita del PIL (rispettivamente per 2,4 %; 1,4 %; 1 %; 1 %).

Ma si tratta appunto di ipotesi, che si realizzerebbero solo nel caso di una completa attuazione del Piano. Anche in questa ottica, tramite il DL 13/2023 la *governance* nazionale del PNRR è stata profondamente rivista, in una chiave di maggiore accentramento, rafforzando la capacità amministrativa allo scopo di potenziare l'efficacia della politica di coesione e la sinergia con il PNRR.

In questo senso la CISL pone particolare attenzione al tema del coinvolgimento degli stakeholders nella definizione e attuazione del PNRR (nel *Review report on the implementation of the Recovery and Resilience Facility* del luglio 2022, la Commissione europea ha dichiarato che il successo del dispositivo per la ripresa e la resilienza dipende anche dallo stretto coinvolgimento delle parti sociali, delle organizzazioni della società civile, degli enti locali e regionali, delle ONG e delle altre parti coinvolte nell'elaborazione e nell'attuazione dei piani).

La CISL sostiene quindi un modello di *governance* partecipata, e ritiene che il coinvolgimento e la consultazione del Sindacato devono partire dal pieno rispetto e dalla corretta attuazione del Protocollo per la partecipazione e il confronto sottoscritto tra Cgil, Cisl, Uil e Governo nel dicembre 2021, finalizzato ad assicurare alle parti sociali un ruolo attivo e propositivo, con particolare attenzione a tutti gli aspetti del Piano riguardanti le ricadute economiche, sociali ed occupazionali, prioritari per la CISL ai fini di un'attuazione efficace e corretta dello stesso.

In merito al DL 13/2023 sulla *governance* del PNRR, richiamato nel DEF, che sopprime il Tavolo per il Partenariato e che include nella Cabina di Regia del PNRR i soggetti finora partecipanti al Tavolo stesso, riteniamo che questa scelta politica ed organizzativa debba portare ad un rafforzamento del ruolo delle Parti Sociali, attivando e rendendo strutturale un confronto più diretto, più operativo e più costante con il Governo sulla realizzazione delle riforme previste e sulla spendita delle risorse e dei finanziamenti, affrontando e risolvendo congiuntamente le relative problematiche.

PUBBLICO IMPIEGO

Il DEF 2023 non fornisce al momento indicazioni precise rispetto alle risorse necessarie per un rinnovo dei CCNL 2022/2024, che vadano a recuperare il potere d'acquisto pesantemente eroso dalla spinta inflazionistica accumulatasi negli ultimi anni. È tuttavia rinvenibile una previsione nella Sezione I dello Scenario programmatico in cui si indica di reperire gli oneri necessari ai rinnovi contrattuali attraverso una revisione della spesa.

La CISL esprime preoccupazione su questo aspetto, dal momento che i contratti pubblici vengano finanziati attraverso una concomitante riduzione di spesa a carico della PA stessa, proseguendo sulle politiche di “spending review”, analogamente a quanto già accaduto in passato.

Condividiamo invece nella Sezione III – Programma Nazionale delle Riforme – gli obiettivi rispetto alle necessità di reclutamento, formazione e valorizzazione delle risorse umane, come investimento a lungo termine per aumentare produttività e creazione di valore pubblico. L’obiettivo, più volte richiamato nello stesso DEF, di una Pubblica Amministrazione moderna ed efficiente richiede investimenti sul personale e con essi quelli per i rinnovi contrattuali, non dimenticando che i lavoratori e le lavoratrici sono il vero “core business” della PA.

In tal senso è positiva la revisione di progetti finalizzati alla ricerca e formazione di personale orientato allo sviluppo di competenze trasversali, con percorsi differenziati per target di riferimento. Come CISL condividiamo questa previsione, dal momento che il raggiungimento di quanto indicato nel PNRR richiede investimenti adeguati sulle risorse umane, sia in termini di assunzioni che in termini di valorizzazione e formazione del personale in servizio.

SCUOLA UNIVERSITA' RICERCA

A completamento della manovra di bilancio 2023-2025, il Governo prevede tra i collegati un disegno di legge su misure di semplificazione in materia scolastica ed un altro sul rafforzamento del sistema della formazione superiore e della ricerca. La CISL chiede fin da ora un coinvolgimento sulla predisposizione di questi interventi.

In materia di scuola, università e ricerca si procede poi ad una ricognizione degli interventi attuati e da attuare attraverso il PNRR ma non si intravedono investimenti ulteriori rispetto a quelli da realizzare attraverso le riforme e gli investimenti del PNRR e della politica di coesione del settennio 2021-2027.

In particolare per quanto riguarda il completamento della riforma degli Istituti tecnologici superiori non si fa menzione dell’urgenza di predisporre ed emanare i decreti legislativi attuativi della riforma approvata ormai nel luglio dello scorso anno.

Ricordiamo che le riforme e gli investimenti del PNRR non solo dovranno attuarsi in modo complementare e sinergico con le azioni e gli obiettivi finanziati con le risorse della politica di coesione ma che per portare a regime e garantire il potenziamento dei servizi sono necessari investimenti aggiuntivi sul personale scolastico, universitario e degli enti di ricerca.

FISCO

Per quel che riguarda il fisco ci limiteremo ad alcune brevi osservazioni rimandando le nostre più articolate considerazioni sulla delega fiscale alla sede opportuna.

Per la CISL il punto di partenza della riforma fiscale deve essere il recupero dell’evasione: secondo gli ultimi dati il tax gap è di circa 90 miliardi di euro (il 75% delle mancate entrate dipende dal lavoro autonomo e dalle imprese) e il DEF indica il recupero da evasione nel 2022 in 20,2 miliardi, di cui 11,2 miliardi da versamenti diretti su atti dell’Agenzia delle entrate. Questo ci dà due informazioni: che è molta la strada da fare intensificando l’attività di recupero e che gli interventi del Governo (legge di

bilancio 2023 e DI 34/23) vanno in direzione opposta prevedendo di fatto un allentamento della fedeltà fiscale. Per la CISL la pace fiscale significa premiare chi adempie ai propri doveri di cittadinanza, e primi fra tutti lavoratori e pensionati, e non agevolare chi le imposte non le paga. Ribadiamo che l'evoluzione della tassazione Irpef verso l'aliquota unica è un elemento di grande criticità per la CISL che ne ha sempre dato una valutazione negativa, basandosi anche su elaborazioni numeriche. Rammentiamo che per la CISL la sostenibilità finanziaria della riforma è un aspetto da tenere in assoluta attenzione e a questo proposito non riponiamo aspettative che dalla revisione delle spese fiscali si possano reperire risorse significative da destinare alla riforma stessa.

Il nostro auspicio è che il percorso di approvazione della delega e dei decreti legislativi attuativi sia realizzato attraverso un ampio coinvolgimento della CISL e delle organizzazioni sindacali.

PREZZI E TARIFFE

Con un'Inflazione ancora su valori molto elevati (dato Istat a marzo '23 pari al 7,7%) sebbene in tendenziale calo, che impatta molto sia sui salari che sui risparmi, la CISL registra con disappunto un aumento dei prezzi dell'energia per i prossimi mesi, pari a circa un +25%, a fronte di un ribasso del prezzo del gas sul mercato di Amsterdam da dicembre 2022 ad aprile 2023 del -50%. Ritenendo tale situazione in controtendenza con gli obiettivi del DEF che attesta la limitazione della spesa prevista per il sostegno alle famiglie e alle imprese nel primo trimestre 2023 derivata proprio dalla diminuzione dei prezzi dei prodotti energetici. Tale situazione che la CISL evidenzia è avulsa dalle logiche di mercato e basata esclusivamente su dinamiche speculative sovranazionali rispetto alle quali non registriamo nel DEF la volontà di mettere in campo azioni, coordinate a livello europeo, volte a contenere o meglio evitare tali fenomeni, che hanno un impatto pesante sulla vita dei cittadini e delle imprese, ma solo interventi riparatori, quindi ex-post.

SANITA'

Rispetto ai 136,043 mld per l'anno corrente, la spesa sanitaria prevista nel DEF dapprima scenderà nel 2024 a quota 132,737 mld, per poi risalire a 135,034 mld nel 2025 per raggiungere i 138,399 mld nel 2026.

Se per un verso nel triennio 2024-2026 viene prevista la crescita della spesa sanitaria a un tasso medio annuo dello 0,6%, il DEF evidenzia nel medesimo periodo una crescita media del Pil del 3,6%. Se ne ricava che il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL, pari al 6,3% nel 2024, si stabilizza al 6,2% dal 2025 mantenendosi tale fino alla fine del periodo di previsione.

La stessa minore spesa riscontrabile nel 2024 (-2,7%) rispetto al 2023 è dovuta essenzialmente a due ordini di motivi: al venir meno del pagamento degli arretrati per il rinnovo contrattuale del triennio 2019-2021 e alla cessazione dei costi imputabili alle funzioni del Commissariato straordinario per il contrasto dell'emergenza epidemiologica.

La previsione del DEF, purtroppo, non ricomprende gli eventuali oneri per rinnovo di contratti e convenzioni successivi alla tornata contrattuale 2019-2021, che comporteranno un aumento della spesa, e riflette anche molteplici voci di spesa fra cui la spesa sanitaria corrente per l'attuazione del PNRR.

Per tale motivo, pur apprezzando lo sforzo profuso e l'innalzamento delle stime rispetto alla NadeF, la CISL constata che le misure previste andrebbero ulteriormente potenziate e le risorse implementate (senza quindi la flessione prevista nel 2024) in quanto quelle contemplate nel DEF potrebbero risultare inidonee al raggiungimento dello scopo di dotare il Paese di un sistema sanitario capillare e moderno, compresa l'attenzione che va rivolta al capitale umano che in esso opera, indispensabile per la continuità e la garanzia dei servizi ai cittadini.

Come ormai è drammaticamente noto, infatti, la condizione del personale, medici, infermieri e operatori nel loro complesso, non è più sostenibile. Se l'obiettivo perseguito in concreto dal DEF è quello di migliorare la qualità dell'intero SSN senza gravare, ulteriormente, di turni oltremodo usuranti l'attuale personale, allora gli stanziamenti delle risorse rischiano di non essere sufficienti, dal momento che non è più rinviabile un serio piano di reclutamento del personale da realizzare attraverso assunzioni a tempo indeterminato e stabilizzazioni del precariato.

La CISL ritiene quindi necessario prevedere, a partire dal DEF, un incremento dei finanziamenti per il SSN che oltre a garantire il superamento degli attuali tetti di spesa, insista sul rafforzamento della sanità territoriale, sui servizi di prevenzione, su quelli ospedalieri e sul superamento dei divari territoriali, a partire dal Mezzogiorno, tanto più che la stessa Corte Costituzionale nella relazione dello scorso 13 aprile ha richiamato la necessità dell'aggiornamento dei LEA per evitare obsolescenza delle cure e garantire l'eguaglianza nell'accesso alle migliori prestazioni su tutto il territorio nazionale rimarcando che *"i principi di finanza pubblica devono essere letti in armonia con la tutela dei diritti e il soddisfacimento dei bisogni delle persone"*.

POLITICHE SOCIALI E PER LA FAMIGLIA

Il DEF correttamente pone tra i capitoli più importanti per lo sviluppo del Paese la questione della natalità e delle politiche di inclusione e lotta alla povertà, anche in ragione della considerazione che l'indicatore della disuguaglianza è peggiorato.

Il Governo intende proseguire le politiche di sostegno alle famiglie adottate con la scorsa Legge di Bilancio, che pur andando nella giusta direzione, hanno rafforzato istituti in essere e soltanto avviato un processo che, per la CISL ha bisogno di adeguati investimenti e un quadro organico di riferimento che prenda le mosse dal Family Act i cui decreti delegati restano ancora da esercitare, a partire dall'estensione generalizzata e stabile della durata e della copertura retributiva dei congedi rivolti alla genitorialità e dalla definizione di incentivi specifici per la contrattazione collettiva volta all'equilibrio famiglia/lavoro.

A nostro avviso in particolare vanno sostenute le famiglie con carichi di cura ed assistenza. Per questo è necessario proseguire infrastrutturando il sistema dei servizi e degli interventi sociali, ancora sottofinanziato, organizzativamente fragile e fortemente differenziato territorialmente, garantendo adeguate dotazioni organiche. Gli esiti delle modifiche al contrasto alla povertà, delle leggi delega previste dal PNRR per le persone disabili e per gli anziani; delle innovazioni in tema di assistenza socio-sanitaria e medicina territoriale dipendono dall'adeguatezza della rete di questi servizi.

Il DEF non sembra assumere questa prospettiva rimandando per lo più alle dotazioni in essere ed agli investimenti pur importanti ma aggiuntivi del PNRR e soprattutto non affrontando la questione della individuazione e della garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni sociali.

In particolare la Legge recentemente approvata *“Deleghe in materia di politiche per le persone anziane”* riforma un segmento del welfare particolarmente esposto e fortemente legato alla sfida demografica. Per rendere effettivo l’obiettivo della normativa, per la CISL serve un investimento del bilancio pubblico adeguato. In questo senso l’impegno assunto nel DEF di definire le modalità di reperimento delle risorse necessarie in occasione della stesura dei decreti attuativi non rassicura sul necessario finanziamento della riforma.

In relazione ai diversi interventi legislativi in favore delle disabilità, va rilevato che nessuno di essi – neanche i decreti volti alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) e alla riqualificazione dei servizi pubblici per l’inclusione e l’accessibilità - ha previsto il coinvolgimento del partenariato socio-economico, neanche attraverso l’Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, nominato per la promozione e il monitoraggio della Convenzione ONU in Italia.

Siamo senz’altro favorevoli al potenziamento dell’Assegno unico e universale che a nostro parere costituisce un importante pilastro del nostro sistema di welfare. Abbiamo già suggerito da tempo una serie di miglioramenti dello strumento, che contemplano tra l’altro un più accurato uso dell’ISEE attraverso la sua componente reddituale. L’assegno unico potrebbe inoltre fornire da valido supporto alla riforma del Reddito di cittadinanza, se potenziato per le fasce reddituali più basse. Pensiamo che l’intervento operato nell’ultima legge di bilancio vada nella giusta direzione ma debba essere quanto prima sensibilmente rafforzato anche per poter avere ricadute positive sulla natalità.

Sul Reddito di cittadinanza abbiamo proposto nel corso di questi anni una serie di miglioramenti che a nostro parere andrebbero raccolti nella sua riforma: un più equo disegno dello strumento che tenga adeguatamente conto alla numerosità del nucleo familiare (attualmente risulta sbilanciato in favore delle famiglie senza figli) anche attraverso un riequilibrio dell’importo del beneficio in favore delle famiglie con minori, un allentamento del vincolo di residenza per gli stranieri, una maggiore flessibilità dei vincoli patrimoniali aggiuntivi, la possibilità di cumulare almeno in parte il sussidio con il reddito da lavoro, cosa che potrebbe attenuare fortemente il disincentivo alla ricerca del medesimo da parte dei beneficiari nonché la loro caduta in una trappola di povertà. Non siamo invece favorevoli alla riduzione dei fondi per la lotta alla povertà e ribadiamo che il sostegno all’abitare deve rimanere come un elemento cardine di qualsiasi misura di reddito minimo.

POLITICHE GIOVANILI

La CISL valuta positivamente il fondo di garanzia per la prima casa previsto nella SEZIONE I – PROGRAMMA DI STABILITÀ rivolto in via prioritaria ai giovani: la mancanza di un salario dignitoso impedisce spesso loro di raggiungere alcune tappe fondamentali della vita, come l’acquisto o l’affitto di una casa o la creazione di una famiglia. Ciò sta portando a una destabilizzazione irreversibile dell’equilibrio demografico del nostro Paese, poiché sempre più giovani rinunciano a formare una famiglia. La situazione è aggravata dalla crisi degli alloggi, soprattutto nelle grandi città, dove i prezzi sono molto più alti dei salari, e i giovani hanno difficoltà a ottenere finanziamenti dalle banche, a meno che non offrano qualche forma di garanzia. Tutto ciò sta portando a una situazione in cui i giovani non riescono a essere autonomi e a pianificare la propria vita familiare. La CISL ritiene fondamentale aiutarli a sostenere le spese abitative e promuovere politiche abitative pubbliche che garantiscano l’accesso ad un alloggio dignitoso, incoraggiando i giovani a vivere in modo indipendente e sostenendoli nella pianificazione della loro vita familiare.

Nella SEZIONE III – PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA si fa in più parti riferimento al PNRR, ai cospicui investimenti presenti nelle varie misure a favore dei giovani (una delle priorità trasversali di tutto il Piano) e agli impatti positivi che questi genereranno sotto il profilo economico e sociale. In

realtà, le misure generazionali stimate ammontano a 3,63 miliardi (pari a meno del 2% sul totale delle risorse) e, più in generale, le misure complessive rivolte ai giovani ammontano a 15,55 miliardi (pari all'8,1%).

Si tratta, per la CISL, di un ammontare di risorse decisamente insufficiente per traguardare gli ambiziosi obiettivi inseriti nel Piano che andrebbe senz'altro rivisto e incrementato.

Non si tratta però “solo” di inadeguatezza dei finanziamenti. La CISL ha infatti più volte espresso forte preoccupazione in relazione all'attuazione delle Linee guida del PNRR e delle deroghe ivi previste (troppo generiche e tali da fornire ampi margini di disapplicazione) rispetto al vincolo di assunzione di giovani e donne (30%): recenti dati resi noti da Anac mostrano purtroppo come su oltre 48 mila affidamenti registrati da luglio ad oggi, oltre 33 mila (pari al 70%) prevedono una deroga totale delle quote per giovani e donne mentre altri 1.343 prevedono una deroga parziale. A queste condizioni, l'impatto generazionale e di genere delle misure occupazionali previste nel PNRR risulta essere molto distante da quello auspicato ed occorrerà quindi prevedere con solerzia una revisione delle Linee Guida tale da ridurre al minimo le deroghe previste e rendere più stringenti i vincoli di assunzione, vigilando inoltre attentamente sulla loro applicazione.

PREVIDENZA

Il Documento di Economia e Finanza dal lato delle entrate contributive mette in evidenza che i contributi sociali in rapporto al PIL scenderanno al 13,6% (13,7% del 2022) mantenendosi su questo livello fino al 2026 mentre sul lato della spesa per prestazioni sociali viene segnalato come essa sia pesantemente condizionata dall'indicizzazione ai prezzi, mentre quella per pensioni sia destinata ad aumentare del 7,1% nel 2023 e 2024, e del 3,1% in media nel periodo 2025-2026. Inoltre, per quanto riguarda l'indicatore relativo alla spesa pensionistica sul PIL esso arriverà al 16,2% nel 2023-2024 per accelerare negli anni successivi fino al 17,4% nel 2036. A questo proposito il Documento sottolinea come ciò dipenda non solo dalla contenuta dinamica del PIL ma anche da provvedimenti di anticipo pensionistico come quota 100 e dal progressivo pensionamento delle generazioni del baby boom.

E' molto generico il riferimento a “interventi in materia pensionistica” elencato nei collegati alla manovra di bilancio 2023-2025 e per la CISL questa affermazione necessita di essere riempita di contenuti concreti che si chiede vengano discussi con il Parlamento e con il Governo nell'ambito del tavolo di confronto che è urgente riattivare, perché lavoratori e pensionati hanno bisogno di risposte e prospettive certe rispetto alle regole per andare in pensione.

MEZZOGIORNO, FONDI PER LA COESIONE TERRITORIALE E PNRR

Il DEF, nelle sue previsioni, non effettua una rilevazione specifica sull'andamento dell'economia del Mezzogiorno, ma riferisce solo sulle misure relative alla “quota Mezzogiorno” finalizzate a ridurre il divario di cittadinanza e ribadisce l'obbligo per le amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel PNRR di destinare almeno il 40% delle risorse “allocabili territorialmente” alle regioni del Mezzogiorno per centrare l'obiettivo della coesione territoriale, identificato dal Regolamento RRF, e che rappresenta anche una delle “priorità trasversali” del PNRR italiano.

La CISL valuta positivamente, tra gli interventi di maggior rilievo a favore delle imprese del Mezzogiorno, la proroga per il 2023 del credito di imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel Sud e il rifinanziamento dei contratti di sviluppo.

La decontribuzione Sud, invece, la cui proroga era fortemente auspicata dalla CISL, resta autorizzata solo fino a fine 2023.

La quantificazione delle risorse destinate al Mezzogiorno, con riferimento al solo PNRR, risulta pari a 75,1 miliardi. Tale importo corrisponde al 41% del complesso delle risorse PNRR con destinazione territoriale, percentuale leggermente inferiore rispetto a quanto previsto nel DEF del 2022 che evidenziava - nell'analisi di monitoraggio sulla attuazione del PNRR nel Mezzogiorno - una quota di risorse maggiore pari a circa al 45%.

La CISL ritiene importante che tra gli interventi specifici di coesione territoriale nel PNRR, oltre alla "quota Mezzogiorno", nella Componente 3 "Interventi speciali per la coesione territoriale" della Missione 5 "Inclusione e coesione" si prevedano interventi diretti specifici sul territorio per ridurre le disuguaglianze e favorire lo sviluppo delle aree interne, per un importo complessivo di poco più di 1,3 miliardi quali: la riforma delle zone economiche speciali ZES (nel 2021 è stata avviata la semplificazione del sistema di governance, favorendo la realizzazione degli interventi e l'insediamento di nuove imprese nelle stesse); investimenti finalizzati al potenziamento dei servizi di comunità e delle farmacie territoriali; il recupero dei beni confiscati alla mafia e il contrasto alla povertà educativa; il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali che prevede il raggiungimento di almeno 2 milioni di destinatari nei Comuni delle aree interne entro dicembre 2025, dei quali almeno 900.000 nelle regioni del Sud; investimenti necessari per garantire il trasporto del gas dal Sud Italia al Nord e al resto degli Stati ai quali siamo interconnessi; la promozione di nuovi centri di ricerca e l'efficientamento delle scuole per ridurre i divari territoriali.

Considerando l'insieme delle risorse PNRR e PNC, la quantificazione delle risorse destinate al Mezzogiorno si attesta invece su 86,9 miliardi.

FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI, PNRR e REPowerEU

Relativamente ai Fondi strutturali e di investimento europei, si evidenzia che le risorse della programmazione 2021-2027, indirizzate attraverso l'Accordo di Partenariato e i programmi sono pari a 74 miliardi incluso il cofinanziamento nazionale, di cui 42,2 miliardi di risorse UE (FESR, FSE Plus, JTF). A tale quota si aggiungono i fondi destinati ai programmi dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea (1,2 miliardi di euro comprensivi del cofinanziamento nazionale).

La complementarità, il coordinamento e la sinergia tra i Fondi SIE, PNRR, REPowerEU, come anche tra programmazioni nazionali e regionali è per la CISL essenziale per evitare dispersione e competizione interna tra modalità di erogazione delle risorse per i medesimi scopi, fattore che rischierebbe di rallentare e compromettere la programmazione della spesa, riducendo l'efficacia attuativa.

In virtù di ciò il Regolamento REPowerEU 2023/435, entrato in vigore il 1° marzo 2023, prevede la possibilità di allineare il nuovo capitolo REPowerEU del PNRR con i programmi della politica di coesione 2021-2027. I Paesi membri, su base volontaria, potranno infatti destinare per le finalità del Piano fino ad un massimo del 7,5% delle risorse di coesione assegnate all'Italia. Inoltre consente di utilizzare anche le risorse della programmazione 2014-2020 della politica di coesione – unitamente ad un uso flessibile del FESR e del FSE (c.d. Iniziativa SAFE) – per finanziare misure eccezionali per supportare le PMI colpite dall'aumento del prezzo dell'energia e sostenere le famiglie bisognose nell'affrontare le spese energetiche.

In questo senso la CISL valuta positivamente l'obiettivo del DL 13/2023 di definire una nuova governance che coordini l'attuazione del PNRR con le politiche di coesione, individuando un'Autorità

politica unica attraverso cui esprimere, con una visione di sistema, le scelte operate sui diversi strumenti di intervento.

Per la CISL l'utilizzo flessibile delle risorse della programmazione 2021-2027 è positivo a patto che, come spesso successo, non ne venga compromessa l'“addizionalità” e la finalità di creazione di sviluppo, in quanto nel corso dei diversi cicli di programmazione tali risorse hanno agito prima in sostituzione di politiche ordinarie, in considerazione dei continui tagli alla spesa per investimenti e, successivamente, in modalità “assistenziale” per far fronte sia alla pandemia da Covid-19 che alla crisi energetica determinata dal conflitto in Ucraina.

ENTI TERRITORIALI

Nella SEZIONE I PROGRAMMA DI STABILITA' si prevedono tra i Collegati alla decisione di bilancio la revisione del Testo Unico degli Enti locali, che la CISL ritiene necessaria ed urgente per integrare e correggere la riforma Del Rio (legge 56/2014) attraverso una definizione chiara di compiti e funzioni di Province, Città metropolitane e Comuni e le disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, tema sul quale la CISL non dà una valutazione pregiudizievole, ritenendo comunque che vada garantita nel Paese l'uniformità dei livelli essenziali delle prestazioni riguardanti i fondamentali diritti civili e sociali e la perequazione per i territori con minore capacità fiscale.

Per il resto ci limitiamo a sottolineare che la CISL ha sostenuto e valutato positivamente tutti gli interventi in favore degli Enti Territoriali, richiamati dal DEF, finalizzati a garantire la tempestiva attuazione del PNRR e del PNC e a rafforzare l'attività di programmazione e monitoraggio, prevedendo il potenziamento e la riorganizzazione degli assetti e delle strutture delle Amministrazioni titolari degli interventi, anche tramite l'assunzione di nuove unità di personale e l'istituzione di nuove unità operative, nonché tutte le disposizioni volte a garantire la semplificazione e l'accelerazione delle procedure.

La CISL quindi ritiene che si debba procedere su questa strada, rivolgendo particolare attenzione alla declinazione territoriale della governance del PNRR, in considerazione che circa il 40 % delle risorse del PNRR sono destinate al livello territoriale (Regioni, Città metropolitane, Comuni) e in tal senso richiamiamo il Protocollo recentemente sottoscritto tra Cgil, Cisl Uil e Anci, finalizzato ad affrontare e risolvere congiuntamente le problematiche attuative, a partire dall' implementazione numerica e dalla formazione del personale coinvolto nell' attuazione del PNRR.

INFRASTRUTTURE, CODICE APPALTI, EDILIZIA, MOBILITÀ SOSTENIBILE

Come rilevato dall'Istat, il rapporto deficit/PIL nel 2022 ha toccato l'8%, decisamente più del 5,6% che era stato stimato. In queste percentuali il peso dei bonus edilizi ha influito negativamente portando a un aumento del deficit. Per contro c'è anche da sottolineare che il settore delle costruzioni, proprio grazie al sostegno degli incentivi fiscali previsti, ha registrato una crescita del valore aggiunto di oltre il 10%.

La CISL ritiene che la misura dovrebbe essere resa strutturale limitandola ai redditi più bassi, con Isee fino a 30 mila euro, ai condomini popolari e agli incapienti.

Inoltre sottolineiamo la necessità di strutturare interventi di sisma bonus per la prevenzione del dissesto idrogeologico.

Positivo l'incremento di investimenti mirati al contrasto della criminalità organizzata e alla sicurezza pubblica.

Ci preoccupa la riduzione dei contributi agli investimenti della società Ferrovie dello Stato S.p.A. (1,08 mld) quale misura di contenimento della spesa in conto capitale.

In merito al nuovo Codice dei contratti pubblici, e le previste semplificazioni, la CISL evidenzia che il Codice entrerà in vigore il 1° aprile 2023, ma le sue disposizioni, con i relativi allegati, eventualmente già sostituiti o modificati, acquisteranno efficacia al 1° luglio 2023. La norma prevede quindi una data di entrata in vigore diversa da quella di efficacia. Peraltro, anche se dal 1° luglio 2023 viene sancita l'abrogazione del vecchio codice, viene delineato un regime transitorio piuttosto complesso, infatti determinate disposizioni del d.lgs. 50/16 continueranno ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023. Si tratta di alcune disposizioni in materia di pubblicità, programmazione, digitalizzazione, accesso agli atti, subappalto, verifica dei requisiti.

Inoltre non viene fatto nessun riferimento nel DEF ad un realistico programma di formazione nella Pubblica Amministrazione, così come non si accenna alla riduzione delle stazioni appaltanti.

Inoltre il DEF presuppone la liberalizzazione del subappalto quale elemento di semplificazione e coinvolgimento delle piccole e medie imprese, ma manca una disciplina specifica ed operativa, che permetta di inquadrare i procedimenti da seguire per autorizzare e per monitorare le esecuzioni così affidate. Sarebbe, pertanto, auspicabile una precisazione in tal senso, per rendere effettivamente applicativa ed esecutiva la norma sul subappalto a cascata.

Sulla mobilità sostenibile la CISL evidenzia che il DEF fa riferimento a risorse economiche inadeguate a fronte di una situazione caratterizzata da forti ritardi infrastrutturali, treni poco frequenti, linee a binario unico, lentezza nella riattivazione di quelle interrotte, chiuse e dismesse.

Sottolineiamo invece positivamente gli interventi di elettrificazione della rete e di installazione di sistemi di controllo della sicurezza per i quali sono previste risorse sia nel PNRR sia nel contratto di programma di RFI.

Un trasporto pubblico efficiente, capillare ed accessibile è la base per una mobilità a zero emissioni, eppure in ancora molte, troppe città, vi sono pesanti carenze: è fondamentale portare avanti politiche per l'accesso e l'uso del trasporto pubblico rivolte anche alle categorie economicamente svantaggiate, introducendo esenzioni, bonus o politiche tariffarie differenziate.

POLITICHE ENERGETICHE

La questione energetica sembra essere il filo conduttore di buona parte del DEF 2023 e viene ribadita l'importanza delle misure in aiuto alle famiglie ed alle imprese, in continuità tra i vari Governi, sottolineando i DL emanati negli ultimi mesi. Vi è anche la speranza che proseguendo la riduzione dei prezzi delle materie prime energetiche questo porti ad una riduzione della spinta inflazionistica.

Per quanto riguarda gli scenari futuri è condivisibile che realisticamente venga ribadita la necessità di fare perno sul gas come fonte energetica in questa lunga fase di transizione. Complessivamente tutte la strategia relativa alle politiche energetiche delineate nel DEF conferma quanto previsto a livello comunitario e/o nei vari Piani italiani o EU. Sugli investimenti tuttavia si fa riferimento quasi sempre

alle risorse del PNRR. Ora si tratta però di verificare l'attuazione delle numerose misure e di quanto previsto nelle iniziative già definite, dal PNRR al PNIEC (ancora da aggiornare), alla Strategia per l'economia circolare, al Programma per la gestione dei rifiuti, alla mobilità sostenibile, ecc. per i quali il DEF ribadisce di voler promuovere velocemente l'applicazione.

Per la CISL è quindi fondamentale, in particolare per le fonti energetiche rinnovabili e l'auspicabile aumento della resilienza ed indipendenza energetica del nostro Paese, che si proceda quanto più celermente possibile nella implementazione di quanto previsto dal PNRR e dal RePowerEU.

Sulla necessità di dover uscire dalla situazione emergenziale degli interventi di sostegno alle famiglie e alle imprese, seppur naturalmente condivisibile, la CISL ribadisce l'obiettivo di rivedere a livello comunitario il sistema della determinazione dei prezzi del mercato elettrico, che non ha retto alle crisi degli ultimi anni anche perché troppo sbilanciato sul gas. Su questo anche la Confederazione dei sindacati europei ha da poco approvato una risoluzione che chiede alla Commissione di rivedere il sistema del prezzo marginale, contrastare la speculazione e tassare gli extraprofiti, garantire iniziative contro la povertà energetica, uscire dal dogma delle liberalizzazioni che non hanno portato alcun giovamento ai cittadini ed ai lavoratori; in particolare questi ultimi in quasi tutti i Paesi europei hanno visto ridursi la dimensione delle proprie imprese insieme alle tutele sindacali.

AMBIENTE E CLIMA

Il tema ambientale e del clima non viene approcciato direttamente dal DEF, tuttavia come richiesto dalla Commissione europea nella SEZIONE III - PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA, vi è un specifico capitolo concernente il percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'agenda 2030 e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il quadro che se ne ricava è di luci e ombre e sottolinea gli ampi spazi di miglioramento che vi sono ed il necessario lavoro da fare.

La CISL ritiene quindi necessario proseguire nel percorso di aggiornamento della Strategia nazionale sullo sviluppo sostenibile favorendo il coinvolgimento delle parti sociali a cominciare dal mondo del lavoro che ha tutto l'interesse a definire una strategia per una veloce transizione ecologica ed energetica che nel contempo consenta di accompagnare le lavoratrici ed i lavoratori verso adeguate competenze.

Nel DEF si evidenzia che l'ultima legge di bilancio ha previsto un apposito fondo per il contrasto al consumo di suolo con una dotazione di 160 milioni per gli anni 2023-2027. Ad oggi siamo ancora in attesa del decreto attuativo relativo ai criteri per il riparto del fondo a favore delle regioni e delle province autonome, alle modalità di monitoraggio e alle modalità di revoca delle risorse assegnate. La CISL ritiene positiva la previsione, ma per raggiungere l'obiettivo dell'Agenda 2030 della *land degradation neutrality* e l'azzeramento del consumo di suolo netto che l'Unione europea ha fissato al 2050 ribadiamo che sia urgente, congiuntamente allo stanziamento di fondi, una legge nazionale per la protezione, la gestione sostenibile del suolo e il contrasto alla cementificazione.

AGROALIMENTARE

La CISL valuta positivamente l'interesse del Governo per il settore agroalimentare e della pesca, con l'obiettivo di rafforzare il sistema agricolo e agroalimentare nazionale, grazie all'implementazione delle misure già approvate dalla Legge di Bilancio, in modo particolare il Fondo per la sovranità

alimentare che prevede una dotazione di 25 milioni di euro dal 2023 al 2026 per il rilancio dell'intero comparto.

IMMIGRAZIONE

Come evidenziato dal DEF, il trend demografico negativo caratterizzato da oltre 30 anni di denatalità, l'invecchiamento del Paese e la diminuzione della popolazione attiva in età lavorativa in proiezione futura, la conseguente crescente richiesta di manodopera straniera, richiede sempre più politiche di ingressi regolari all'interno di un quadro legislativo sull'immigrazione, oramai, da tutti riconosciuto come superato che riporta all'attualità di questi giorni.

Tutto ciò trova riscontro nel fatto che il decreto flussi non è stato in grado di soddisfare nemmeno un terzo delle richieste, tanto che ne è stato annunciato un altro su base triennale con proiezioni numeriche più ampie.

Per la CISL si deve superare la visione emergenziale confermata anche dalla recente ordinanza 984 per andare verso una gestione condivisa e programmata fra le istituzioni internazionali e l'Europa, tra l'Europa ed i singoli Paesi, costruendo un sistema di accoglienza adeguato, esteso su tutto il territorio nazionale che sappia fronteggiare le diverse caratteristiche dell'immigrazione: quella di passaggio, per le donne, i minori e per quanto possibile in un rapporto diretto con il mercato del lavoro. Va innestata, quindi, la marcia del lungo periodo sapendo che la condivisione fra forze politiche e mondo dell'associazionismo, faranno la differenza su un tema così complesso. La CISL è convinta che un player fondamentale, sempre più importante su questi temi, possa essere la bilateralità, sia per la linea d'incontro tra domanda ed offerta del lavoro, sia per la formazione.